

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

Teatro Gobetti
da martedì 6 a sabato 10 aprile 2004

BUKOWSKI

CONFESIONE DI UN GENIO

drammaturgia e regia di Giorgio Gallione

con Alessandro Haber

e il Velotti - Battisti jazz ensemble:

Luca Velotti (sax tenore, soprano, clarinetto), Carlo Battisti (batteria),

Mauro Battisti (contrabbasso), Marco di Gennaro (pianoforte)

musiche di Velotti-Battisti jazz ensemble

canzoni di Giuseppe Fulcheri

elementi scenici di Lorenza Gioberti

costumi di Guido Fiorato

luci di Jean Claude Asquié

Teatro dell'Archivolto in collaborazione con Minimum Fax

Al Teatro Gobetti, martedì 6 aprile 2004, alle ore 20.45, per la Stagione di prosa 2003/2004 del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *Bukowski confessione di un genio*, scritto e diretto da Giorgio Gallione ed interpretato da Alessandro Haber.

La poesia di Bukowski è a volte jazz puro. Charles Bukowski, nato in Germania, a Andernach, nel 1920, si trasferisce piccolissimo negli Stati Uniti, a Los Angeles, dove trascorre un'infanzia e un'adolescenza di costrizioni e ribellioni. Lavora nei mattatoi e negli uffici postali. Intanto scrive. Nel 1966 incontra John Martin, il suo futuro editore, e la vita, per lui, cambia. In realtà cambia senza cambiare, nel senso che il poeta amato da tanti e da tanti esecrato non rinuncia alla sregolatezza dissoluta e disperata che si porta addosso come un vestito. Il suo mondo, il mondo della sua poesia, è apparentemente quello becero e maudit fatto di sbronze e sesso, pensioni di quart'ordine e scommesse sui cavalli. Ma poi si scopre che la sua è la sensibilità finissima di un artista capace di trovare la poesia nel mercato del pesce, nei passi di un gatto, nei corpi delle strip-dancer di un locale sgomberato dalla polizia.

Bukowski confessione di un genio è un ulteriore riverbero di questo mondo ossessivo e "svaccato". Frutto di un ampio collage organizzato dal curatore-regista Giorgio Gallione, questo mondo notturno e sfatto, etilico e "dirty", esplose in una sorta di testamento privo di eredi da beneficiare. Lo spettacolo ci immette in una stanzaccia piena di bottiglie bevute o da bere, di gatti, di carte accatastate, di divani sfondati. C'è anche un frigo, pieno di birra e di robbaccia. Qui si svela Bukowski-Haber. Lo vediamo di spalle, in sottoveste e tacchi a spillo, lunghi guanti rossi, una parrucca bionda che gli fluisce sulle spalle. È l'omaggio alla donna di Bukowski, che, passato il momento simbolico e persino feticistico,

riprende il suo aspetto abituale con la canottiera sudata, i pantaloni allentati, gli occhiali démodé, la sigaretta incollata alle dita.

È questo Bukowki, sepolto nella sporcizia e illuminato dai riflessi azzurrini di un neon, il poeta che lascia scorrere la sua rapsodia. Con le musiche del "Velotti-Battisti jazz ensemble", lampeggia tutta una vita rivissuta a memoria. Donne, le tante puttane pescate per strada o in locali infimi; il sesso praticato fino allo sfinimento; l'amore visto come una cosa sacra; e poi l'infanzia, l'adolescenza, la figura del padre, la sua ingordigia, la sua diversità dal figlio; e la macchina da scrivere, un totem insaziabile, inferno e paradiso di una vita vissuta sempre fuori giri, come se ogni istante fosse l'ultimo.

Sono questi i punti cardinali di un artista ferocemente e dolcemente blasfemo, morto nel '94 e animato sempre da una rabbia che, sotto sotto, nascondeva una grande sofferenza e una immedicabile malinconia. La stessa malinconia che pervade lo spettacolo di Gallione-Haber, quel senso di vuoto che nulla – né le donne, né la birra, né i gatti – riuscirà mai a riempire. E infatti la jam session poetica cui assistiamo ha il valore di un riepilogo che, alla fine, lascerà soltanto "una pila di niente".

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00.

Orario degli spettacoli: da martedì 6 a sabato 10 aprile, ore 20.45. Domenica e lunedì riposo.

Biglietterie TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo

Via Rossini 8, tel. 011 8159132, apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lunedì riposo.

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it. - Sito internet www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI
dal 9 al 21 marzo 2004

ANIME SCHIAVE
ovvero
LA MERAVIGLIOSA STORIA DI ZORICA

di Beppe Rosso e Filippo Taricco
liberamente ispirato al libro di Marco Neirotti *Anime schiave*
con Beppe Rosso
Natasha Plyaskina, Olga Makovska, Franco Barbaro
regia di Beppe Rosso
revisione drammaturgica di Remo Rostagno
scene e luci di Lucio Diana, Andrea Violato, Massimo Violato
movimenti scenici di Tommaso Massimo Rotella
ACTI - Teatri Indipendenti

Con il sostegno del Teatro Stabile Torino/Città di Torino – Teatro Convenzionato

L'idea dello spettacolo nasce dalla lettura del libro di Marco Neirotti *Anime schiave*, un libro-reportage che narra le drammatiche vicende di una ragazza albanese schiavizzata e obbligata dal racket a prostituirsi. Il testo prende anche spunto dal romanzo *Sole bruciato* della scrittrice albanese Elvira Dones.

In questo nuovo spettacolo Beppe Rosso prosegue il metodo di lavoro e ricerca già adottato per *Seppellitemi in piedi*, scegliendo storie di sfruttamento ed emarginazione e denunciando la colpevole connivenza di chi finge di non sapere.

Scriva la Compagnia: «Partendo dagli studi di Gian Renzo Morteo che definisce lo Spogliarello una forma drammatica al pari della tragedia greca e della commedia dell'arte, lo spettacolo sfrutta lo streap-tease nelle sue potenzialità narrative e spettacolari. La storia, intervallata da numeri e canzoni, è narrata in modo corale, alternando la voce delle ragazze a quella di Beppe Rosso. Come *Seppellitemi in piedi*, *Anime schiave* è una storia narrata dalle parole e dai volti. Lo spettacolo svela i retroscena del mondo della strada, la sua cultura, il suo vocabolario, e la profonda ironia all'interno del dramma. Accanto all'attore due ballerine per ricreare quella seduzione ed evocare il fascino del terzo vizio capitale, la lussuria, di cui siamo tutti schiavi.

Beppe Rosso, nei panni del losco presentatore Richard, ci introdurrà alla scoperta di questo mondo contraddittorio, rielaborando modalità narrative ispirate dall'attenta osservazione di chi ogni notte si esibisce nei locali fuori orario della nostra città. In scena, accanto all'attore, Franco Barbaro, cantante e musicista che da trent'anni si esibisce nei night italiani, con il suo patrimonio di storielle e canzoni, e due giovani ragazze dell'Est. Sono Olga Makovska, ballerina e Natasha

Plyaskina, ballerina e pianista che porta con sé il patrimonio di musiche e canzoni dell'Est.

Anime schiave è il secondo capitolo della "Trilogia dell'Invisibilità", una trilogia sui mondi sommersi delle nostre metropoli, sui gruppi umani che attirano i riflettori soltanto quando commettono un crimine e vivono accanto a noi come allegorie: lo zingaro del primo capitolo della trilogia *Seppellitemi in piedi*, la prostituta, appunto, di *Anime schiave*.

Chi non ha mai incrociato una prostituta? È un mondo che ognuno ha sotto gli occhi quotidianamente, ma che pochissimi, eccetto le Associazioni che si occupano del recupero delle ragazze, conoscono realmente.

Al centro dell'indagine sono sempre gli effetti della caduta del Muro sui paesi d'oltre cortina e la conseguente immigrazione clandestina nel nostro paese. Questa volta sotto esame è l'Albania, divisa tra il sogno di arricchirsi rapidamente e la piaga di giovani ragazze rese schiave e portate a battere sui nostri marciapiedi. Anche questa volta, come in *Seppellitemi in piedi*, si parla di altre culture per riflettere su di noi. Il settore economico del sesso a pagamento, al pari di ogni altro mercato, esiste ed è tuttora in espansione proprio grazie all'enorme richiesta del popolo maschile del nostro paese, prescindendo da ogni differenza di ceto, cultura o età».

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00.

Orario degli spettacoli: Feriali, ore 20.45. Domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietterie TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo

Via Rossini 8, tel. 011 8159132, apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lunedì riposo.

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it - Sito internet www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

TEATRO CARIGNANO

dal 23 al 28 marzo 2004

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello

con Marina Malfatti

Elena Ghiurov, Dorotea Aslanidis, Marco Prosperini, Adriana Alben,

Daniela Di Bitonto, Nicola Marcucci, Simona Frenna, Marco Cortesi

regia di Luigi Squarzina

scene e costumi di Alberto Verso - luci di Gigi Ascione

Emmevu Teatro

Al Teatro Carignano, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, dal 23 al 28 marzo 2004, andrà in scena *La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello, con la regia di Luigi Squarzina e l'interpretazione di Marina Malfatti.

La compagnia Emmevu Teatro informa che in questo allestimento il ruolo di *Lucia Maubel* sarà interpretato dall'attrice Elena Ghiurov e non dall'attrice Vanessa Gravina come comunicato a inizio stagione.

"Tragedia astratta" del 1923, scritta per Eleonora Duse, ma interpretata al debutto romano da Alda Borelli, *La vita che ti diedi* appartiene ad un felice momento creativo di Luigi Pirandello, ossia al quadriennio tra il '21 e il '24 da cui scaturiscono i *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Il giuoco delle parti* e *Enrico IV*. Tuttavia, a differenza dei titoli maggiori, *La vita che ti diedi* non sperimenta le forme del teatro nel teatro. Si ricollega invece al dramma borghese che Pirandello porta al limite estremo dell'astrazione logica.

Come nell'*Enrico IV*, siamo in una dimora solitaria non in Umbria, ma nella campagna toscana. Come Enrico, anche Donn'Anna Luna è una specie di sepolta viva, abita in un silenzio "dove pare che il tempo sprofondi". Dice di lei la sorella Donna Fiorina: "Non esce di qua da più di vent'anni. Sempre a pensare, sempre a pensare...". Al centro del mondo mentale di Donn'Anna c'è il figlio che non ritorna. Ma non è qui la tragedia. La tragedia della donna, anzi della madre, sta proprio nel ritorno di Fulvio dopo sette anni d'assenza. Ritorna dunque il figlio: ma è così diverso da come la madre ricordava. Soprattutto ritorna per morire di una morte fisica e insieme simbolica. Poiché, nel momento in cui rimette piede nella casa materna, non è più lo stesso figlio: è sposato, quindi non appartiene più alla madre ma alla moglie Lucia.

Per sentirselo ancora vivo, la madre non può che ricordare il figlio quale era "prima". Soltanto in questo caso "egli è vivo per me, vivo di tutta la vita che io gli ho sempre data: la mia, la mia; non la sua che io non so! Se l'era vissuta lui, la sua, lontano da me, senza che io ne sapessi più nulla. E come per sette anni gliel'ho data senza che lui ci fosse più, non posso forse seguitare a dargliela ancora, allo stesso modo? Che è morto di lui, che non fosse già morto per me?". Nasce qui la tragedia astratta che, dinanzi alla morte del figlio, pone Donn'Anna in una condizione composta, quieta, e la induce a una ritualità precristiana. Osserva quasi impassibile i gesti della serva Elisabetta, che ha portato "una conca d'acqua fumante infusa di balsami" per lavare il corpo di Fulvio: "lavato, avvolto in un lenzuolo, e via".

Tragedia della maternità dunque, più rappresentata che raccontata, inserita in un ambiente essenziale di cui Pirandello indica un elemento importante nella sua simbologia: quello dell'illuminazione. Via via che l'azione procede, le luci sono sempre più attenuate, fino a giungere al buio quasi totale. Quel buio altro non sarà che la luce interiore con cui si illumina la verità del rapporto tra le madri e i figli. Testo lineare e insieme complesso, opera di dura tensione speculativa e non fra le più rappresentate di Pirandello. Riportarla in luce significa, per una coppia "pirandelliana" qual è questa di Luigi Squarzina e Marina Malfatti, ridare vigore a un nucleo drammatico che ha il suo specchio e il suo contrario nell'*Enrico IV*.

Biglietti: Intero € 24,00 – Ridotto € 19,00

Orario degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo)

Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490

Sito Internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

TEATRO CARIGNANO

dal 2 al 14 marzo 2004

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

di Eduardo De Filippo

con Toni Servillo, Anna Bonaiuto,

Alessandra D'Elia, Vincenzo Ferrera, Enrico Ianniello, Gigio Morra, Monica Nappo,
Betty Pedrazzi, Tony Laudadio, Marcello Romolo, Francesco Silvestri, Mariella Lo Sardo,
Salvatore Cantalupo, Ginestra Paladino, Antonello Cossia, Antonio Marfella

regia di TONI SERVILLO

scene di Toni Servillo, Daniele Spisa

costumi di Ortensia De Francesco, luci di Pasquale Mari

*Una produzione Teatri Uniti in collaborazione con Teatro Stabile dell'Umbria, Regione
Campania, Teatro Comunale di Caserta, OTC SempreAperto Teatro Garibaldi*

Al Teatro Carignano, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, dal 2 al 14 marzo 2004, Toni Servillo e Anna Bonaiuto interpreteranno *Sabato, domenica e lunedì* di Eduardo De Filippo, lo spettacolo, rivelazione della passata stagione, che ha raccolto unanimi consensi di pubblico e critica, raggiungendo i vertici degli incassi ed ottenendo i più importanti riconoscimenti (Premi Ubu 2003: come migliore spettacolo dell'anno, a Toni Servillo per la migliore regia, ad Anna Bonaiuto come migliore attrice e a Francesco Silvestri come migliore attore non protagonista. Inoltre: Premio della Critica Teatrale, Premio Hystrio, Premio Flaiano e migliore spettacolo e migliore regia al Premio ETI/Olimpici del Teatro).

Il cast unisce ad Anna Bonaiuto e Toni Servillo, nei ruoli di Rosa e Peppino Priore, una folta compagnia di attori napoletani di diverse generazioni. La regia è di Toni Servillo, le scene dello stesso Servillo e di Daniele Spisa, i costumi di Ortensia De Francesco e le luci di Pasquale Mari.

Sabato, domenica e lunedì è una tragicommedia domestica in tre giorni, una sarabanda di conflitti che vede coinvolta, in una grande famiglia partenopea, negli anni che precedono di poco il boom economico, una pletera di amici e parenti appartenenti a tre diverse generazioni.

Toni Servillo, che ha scelto una regia sobria ed insieme di grande spessore stilistico, dando vita ad uno spettacolo che la critica non ha esitato a definire "emozionante come raramente capita", dichiara, nelle sue note di regia: «Sono un attore e sono quasi sempre stato anche il regista degli spettacoli in cui ho recitato. Per questo motivo dopo aver lavorato intensamente su Molière (*Il misantropo, Tartufo*) ora vedo naturale il passaggio a Eduardo: entrambi uniscono nei loro testi, nei loro copioni, parola e gesto in un risultato complessivo che non esclude la regia, ma la comprende. Eduardo è l'autore italiano che con maggior efficacia, all'interno del suo meccanismo drammaturgico, favorisce l'incontro e non la separazione tra testo e messa in scena. Affrontare i suoi testi significa inserirsi in quell'equilibrio instabile tra scrittura e oralità che rende ambiguo e sempre sorprendente il suo teatro. Seguendo con umiltà il suo insegnamento cerco, nel mio lavoro, di non far mai prevalere il testo sull'interpretazione, l'interpretazione sul testo, la regia sul testo e sull'interpretazione. Il profondo spazio silenzioso che c'è tra il testo, gli interpreti e il pubblico va riempito di senso sera per sera sul palcoscenico, replica dopo replica. Ho scelto *Sabato, domenica e lunedì* perché Eduardo qui si occupa di una grande famiglia napoletana dove convivono tre diverse generazioni in un momento storico cruciale per l'Italia: gli albori del boom economico che imponeva un nuovo e improvviso modello di sviluppo, con l'affacciarsi di nuovi desideri e nuove mode, capaci di creare da una parte euforia, dall'altra un senso di confusione e di disagio per tutti. Un rivolgimento socio-culturale che ha segnato profondamente e tuttora influenza i destini, le idee, i costumi del nostro paese».

Orario degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30. Lunedì riposo

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo)

Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)

Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490

Sito Internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2003/2004

TEATRO CARIGNANO

dal 16 al 21 marzo 2004

LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

di Friedrich Dürrenmatt

traduzione di Aloisio Rendi

con Isa Danieli, Massimo Foschi

e con Virginia Da Brescia, Giuseppe De Rosa, Lombardo Fornara, Elena Cepollaro,

Gino De Luca, Vito Facciolla, Francesco Laruffa, Giuseppe Mastrocinque,

Salvatore Misticone, Patrizia Monti, Adriano Mottola, Andrea Mugnai,

Sandro Palmieri, Ernesto Parisi, Paolo Pollio

regia di Armando Pugliese

scene di Bruno Buonincontri

costumi di Silvia Polidori

musiche di Pasquale Scialò

luci di Cesare Accetta

Gli Ipocriti - Mercadante, Teatro Stabile di Napoli

«È una commedia cattiva, ma proprio per questo non deve essere recitata con cattiveria, piuttosto con profonda umanità, con tristezza, non con rabbia». Così scriveva Friedrich Dürrenmatt a proposito della *Visita della vecchia signora*, rappresentata per la prima volta a Zurigo nel 1956, e divenuta rapidamente una delle sue opere più fortunate, premiata nel 1959 dai critici teatrali di New York e trasformata in film, nel 1964, con la regia di Bernhard Wicki e l'interpretazione di Ingrid Bergman e Anthony Quinn.

Come sempre in Dürrenmatt, l'intreccio è paradossale, grottesco e, al tempo stesso, umanissimo. Racconta la vicenda della ricchissima signora Claire Zachanassian che, nella cittadina di Gölten, promette una cifra esorbitante a chi ucciderà Ill un misero e sudicio bottegaio che, tanto tempo prima, la sedusse e l'abbandonò. Decisi in un primo tempo a rifiutare l'offerta di un miliardo, gli abitanti di Gölten cominciano poi ad accumulare debiti. Non per la prospettiva della ricchezza, ma per noncuranza, con l'idea che alla fine tutto si aggiusterà. Gradualmente, però, il clima cambia. Ill sente che qualcosa sta per abbattersi su di lui. Questo semplicitto che si considera ormai lontano da ogni colpa si accorge di essere al centro di una minaccia ineluttabile. Anche gli abitanti di Gölten cambiano. Si dimostrano sempre più indignati dal comportamento di Ill, e si preparano a ucciderlo. Quando ciò avviene, Ill è diventato una specie di monumento: attraverso la paura ha acquistato una forma di grandezza, un'altezza quasi assoluta, contrapposta a una comunità che, poco per volta, ha ceduto alla

tentazione, non per cattiveria, ma perché la miseria è troppo dura, e i soldi fanno sempre comodo.

Grottesco e svilimento programmato del clima tragico sono gli elementi che si trovano a maneggiare il regista Armando Pugliese e i protagonisti Isa Danieli e Massimo Foschi. Essi, per rappresentare uno dei più straordinari congegni teatrali del Novecento, hanno a disposizione le note (preziosissime) redatte dallo stesso Dürrenmatt. Il quale, ad un certo punto, osserva: «Claire Zachanassian non impersona né la giustizia né il piano Marshall né tanto meno l'apocalisse, la si presenti per quello che è, ossia la donna più ricca del mondo, una donna che grazie al suo patrimonio è in grado di agire come una eroina da tragedia greca, brutale, crudele, come Medea ad esempio. Se lo può permettere. A questa signora non manca il senso dell'umorismo, si badi bene, e difatti tratta le persone con distacco, come fossero una merce che si può avere con il denaro, e mantiene un certo distacco anche verso se stessa, inoltre possiede una strana grazia, un perfido fascino. Tuttavia, poiché agisce al di fuori delle norme comuni, è diventata qualcosa di immutabile, di rigido, senza nessuna possibilità di sviluppo se non quello di diventare un idolo di pietra. È un personaggio poetico, come pure il suo seguito, perfino gli eunuchi che non vanno rappresentati realisticamente come esseri sgradevoli con voci da castrati, ma come figure irreali, fiabesche, leggere, spettrali nella loro felicità da esseri vegetali».

Note di regia di Armando Pugliese

Affronterò la regia dello spettacolo *La visita della vecchia signora* con un impegno ed una forza diversi, soprattutto perché amici di sempre, a cui sono legato da tanto teatro condiviso e da profondo affetto, hanno voluto affidarmela in un momento particolare della mia vita. Avrò per me un valore diverso. Nel frattempo, la sfida teatrale che mi pone il testo di Dürrenmatt, prende corpo e mi si prospetta di grande interesse: come arrivare alla tragedia dei significati attraverso il paradossale dipanarsi della vicenda e il grottesco di quei magnifici personaggi?

Come far giungere al pubblico non - per carità - il "messaggio", bensì la complessità della contrapposizione dialettica fra sviluppo economico, potere del denaro da un lato, ed etica individuale e collettiva dall'altro? Come addentrarsi nei meandri incogniti di un fato ancestrale senza tradire i veicoli del ridicolo di cui la scrittura dell'autore è permeata? Come narrare il contrapporsi del percorso individuale della vittima designata a quello della collettività?

E, soprattutto, come disegnare la complessità simbolica della Vecchia Signora nell'arco del suo imperscrutabile ed ineluttabile cammino?

Immagini e riflessioni si accavallano, ma quel che fortemente emerge da queste pagine è soprattutto l'intenso odore di un gran teatro.

Biglietti: Intero € 24 – Ridotto € 19.

Orario degli spettacoli: dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

Numero verde 800 235 333 - **Info 24 ore su 24** tel. 011 5169490.

www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

COMUNICATO STAMPA

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO

GOETHE, LA VOCAZIONE TEATRALE

E I DEMIURGHI DELLA SCENA

Giornata di studi italo-tedesca

Mercoledì 3 marzo 2004

TORINO INCONTRA - SALA GIOLITTI

Via Nino Costa, 8 – Torino

Inizio lavori ore 9.30

Mercoledì 3 marzo 2004, a partire dalle ore 9.30, presso il Centro Congressi *Torino Incontra*, si svolge un'importante giornata di studi italo-tedesca dal titolo "L'AVVOCATO DEL DIAVOLO – GOETHE, LA VOCAZIONE TEATRALE E I DEMIURGHI DELLA SCENA".

L'iniziativa, promossa dal **Teatro Stabile di Torino** e dal **Goethe-Institut Turin**, nell'ambito del programma *Sintonie 2004*, accompagna lo spettacolo di Gabriele Vacis *Vocazione/Set*, in scena fino all'8 marzo in vari luoghi della città di Torino: un progetto in cinque parti prodotto dallo Stabile e tratto da *La vocazione teatrale di Wilhelm Meister*, magnifico romanzo di formazione scritto e riscritto da Goethe, lungo tutta la sua vita. Sin dalla fine del Settecento Goethe e la società tedesca avvertono l'esigenza che sul teatro debba vegliare una figura che non è più quella dell'autore, ma quella ben più complessa del *Dramaturg*, sulla cui natura si interroga appunto la giornata di studi torinese.

Chi è il *Dramaturg*? "Un uomo che vive e agisce la vita di un teatro in tutta la sua complessità e nei suoi rapporti con la società civile. Un artista-organizzatore-realizzatore, una figura pubblica che riunisce in sé molte competenze, l'anello che collega produzione e cultura, scienza, tecnica e poesia – ci spiega Ernesto Ferrero, scrittore e Direttore Editoriale della Fiera Internazionale del Libro e moderatore della giornata di studi – Un "avvocato del Diavolo" che interagisce dialetticamente con il regista, verificando la coerenza del suo lavoro. Un anti-Dioniso con i piedi ben piantati in terra e soprattutto nella società, di cui rappresenta le istanze e le esigenze culturali più avanzate".

Il programma prevede i saluti e l'apertura dei lavori di **Gipo Farassino**, *Assessore Regionale dell'Identità del Piemonte*, **Fiorenzo Alfieri**, *Assessore alla Cultura della Città di Torino*, **Mauro Avogadro**, *Vice Direttore Artistico del Teatro Stabile di Torino* e **Charlotte Hermelink**, *Direttrice del Goethe-Institut Turin*.

Animano il dibattito, uomini di teatro che operano in Germania, Francia e Italia, storici e critici di teatro e letteratura, ma anche studiosi di storia e di scienza, quali **Luca Fontana**, **Luigi Forte**, **Jens Hillje**, **Gabriele Vacis**, **Dominique Pitoiset**, **Carlo Majer**, **Adriano Prosperi**, **Peter von Becker**, **Cesare Lievi**, **Enrico Groppali** e **Piergiorgio Odifreddi**. Modera e chiude la giornata **Ernesto Ferrero**.

L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

INFO

Teatro Stabile Torino Via Rossini, 8 - 10124 Torino

tel. 011 5169 408 - www.teatrostabiletorino.it

Goethe-Institut Turin Piazza San Carlo, 206 - 10121 Torino

tel. 011 543 830 - www.goethe.de/it/tur

UFFICIO STAMPA

Settore Stampa e comunicazione del TST - tel. 011 5169414, fax 011 5169410, stampa@teatrostabiletorino.it

e **L'agenzia, risorse per la comunicazione** - tel. 06 80692424, fax 06 8069906, info@agenzia.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004

TEATRO GOBETTI
dal 23 al 28 marzo 2004 – Prima nazionale
Fuori abbonamento

LA PAZZA DI CHAILLOT
di Jean Giraudoux

Favola TragiComica-Musicale In Un Atto
traduzione di Raul Radice

riduzione e adattamento a cura di Giovanni Scacchetti e Carlo Roncaglia
con

Enrico Dusio, Paolo Giangrasso, Fabio Marchisio, Emiliano Masala,
Simona Nasi, Sax Nicosia, Carlo Roncaglia, Massimiliano Sozzi
e con Carla Pol

regia di Carlo Roncaglia

scene e costumi di Carola Fenocchio -musiche originali di Enrico De Lotto
Compagnia di Musica-Teatro Accademia dei Follì

Al Teatro Gobetti, martedì 23 marzo 2004, alle ore 20.45, andrà in scena, in prima nazionale, lo spettacolo *La pazza di Chaillot* di Jean Giraudoux, con la regia di Carlo Roncaglia.

«In un quartiere di Parigi – scrive il regista Carlo Roncaglia – vive un piccolo gruppo di strane persone tra cui uno straccivendolo, un venditore ambulante, la sguattera Irma e Aurelia, una vecchia e bizzarra “contessa” detta la pazza.

Un giorno Aurelia apprende che alcuni potenti uomini d'affari intendono cercare il petrolio nel sottosuolo del quartiere. Decide allora di attrarli nella propria cantina, fingendo di aver trovato il petrolio, e di chiuderceli dentro. Ma prima di attuare il suo piano, convoca tre amiche e alcuni emarginati del quartiere per istruire una specie di processo...

Ora, immaginiamo che questo apologo rassicurante venga riflesso su uno specchio deformato, e da lì rimbalzi in un ipotetico futuro. Un mondo che pare approdato ad un punto di non ritorno, o forse uno scenario contemporaneo ma a noi sconosciuto: una delle tante latitudini di miseria che si trovano ai margini, negli angoli non illuminati dalle luci della “civiltà”. O magari è solo un sogno, un'immagine sfocata della memoria, un'altra realtà possibile, o la sua disperata trasfigurazione. È la grottesca ricostruzione di una società con la sua gerarchia e le sue regole: una corte con un re, la sua favorita, un buffone, una vittima ed un popolo. Come in tutte le società c'è un ordine e di conseguenza c'è anche chi desidera sovvertirlo e conquistare il potere.

La pazza di Chaillot è qui pura azione teatrale, un canovaccio, quasi un'improvvisazione che inizia per gioco e che trascina al suo interno, nel dipanarsi della storia, desideri, speranze, paure, ansie, frustrazioni degli abitanti di quel mondo ipotizzato, fino a farsi terribilmente seria e reale. L'innocente intrattenimento scenico, nato dal buffone, viene presto strumentalizzato e usato per perseguire precisi obiettivi. Il potere, chiamato in causa, entra anch'esso nel gioco teatrale per far fronte alla minaccia. Lo scontro è inevitabile e dietro la finzione scenica si decidono le sorti di una comunità.

In tutto questo, Irma Lambert, la sguattera, si muove leggera tra un piano e l'altro della rappresentazione, vivendo sia la realtà sia la finzione con uguale intensità, quasi fossero entrambe parti di un tutto.

La pazza di Chaillot, fiaba scritta nel 1945 da Jean Giraudoux per Louis Jouvet, regista e cenciaiolo della prima messa in scena, è dunque, per noi, un gioco di scatole cinesi, dove il teatro è realtà e la realtà è teatro».

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00.

Orario degli spettacoli: Feriali, ore 20.45. Domenica, ore 15.30.

Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 - Via Rossini 8, tel. 011 8159132

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490.

Vendita on line e sito internet www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2003/2004 – Spettacoli ospiti

Al Teatro Gobetti, dal 30 marzo al 3 aprile 2004

LA MEMORIA DELL'ACQUA

di **Shelagh Stephenson**

traduzione **Massimiliano Farau e Laura Mazzi - regia Massimiliano Farau**

con **Sonia Barbadoro, Sara Bertelà, Fabio Cocifoglia,**

Salvatore D'Onofrio, Georgia Lepore, Maria Paiato

scene e costumi **Ilaria Albanese - luci** **Luca Bronzo**

Fondazione Teatro Due

Shelagh Stephenson è una delle più interessanti scrittrici teatrali d'Inghilterra. Ha scritto radiodrammi per la BBC e, nel 1996, ha vinto il "Writer's Guild Award" per l'opera *Five Kinds of Silence*. Attualmente è drammaturga presso il Royal National Theatre.

La memoria dell'acqua, rappresentata per la prima volta nel 1996 allo Hampstead Theatre di Londra e premiata con l'Olivier Award, trae il titolo da un principio fisico-biologico, secondo il quale l'acqua conserva nel tempo le proprietà curative delle sostanze che vi sono state disciolte. Il concetto scientifico o pseudo scientifico diventa, nelle mani della Stephenson, una metafora della memoria umana, sedimentata nella psiche magari fino alla dimenticanza, ma silenziosamente e irriducibilmente attiva. Infatti, quando meno ce l'aspettiamo, la memoria riemerge e ci rivela che ci ha sempre dominati e condizionati.

Questa teoria si concretizza nella vicenda di tre sorelle che si ritrovano nella casa di famiglia per il funerale della madre. Le sorelle sono profondamente diverse l'una dall'altra. La maggiore, Mary, insegna psicologia all'università e ha una storia non troppo felice con un collega sposato che non si decide a lasciare la moglie. Quella di mezzo, Teresa, ha un'erboristeria, ha anche un marito che sogna di chiudere il negozio e di aprire un pub. La minore, Catherine, sembra una sbandata di lusso. Pratica uno shopping convulsivo, ostenta trasgressività e non nasconde una spiccata propensione per gli spinelli e il sesso libero. Delle tre, Teresa è quella che è stata più vicina alla madre. È lei che prepara nevroticamente il funerale, ed è lei che rimprovera alle sorelle di averla lasciata sola nel momento difficile. Battibeccano le sorelle, si rinfacciano colpe lontane o vicine, liberano rancori più o meno grandi. Sullo sfondo, appena abbozzati, si muovono i loro uomini. L'amante spagnolo di Catherine è un'entità che si rivela solo al telefono e ci lascia capire che la sta mollando. Frank, il marito di Teresa, è dominato dalla forte personalità della moglie; i due si sono conosciuti attraverso un annuncio sul giornale, e lui non sopporta le manie salutistiche di lei. E, infine, Mike, il compagno di Mary, che rivela di non poter lasciare la moglie perché è ammalata. In questo crogiuolo di conflittualità, accadono però cose che contribuiscono a rendere il clima ancora più doloroso. Succede che, quando è sola, Mary "vede" la madre. La donna le appare in abito da cocktail e rievoca con lei il passato: per esempio ricorda il bambino che Mary ebbe a quattordici anni e che fu dato in adozione per coprire lo scandalo. Ora Mary vorrebbe ritrovarlo. Ma anche questo conforto le sarà negato, poiché si scopre che il figlio nel frattempo è morto.

Dramma? Sicuramente. È il dramma delle sorelle schiacciate dalla presenza della madre e dal fallimento delle loro vite. Ma un dramma non assoluto, poiché *La memoria dell'acqua* vive anche di un dialogo leggero e spiritoso, di un abile dosaggio tra comico e patetico che rende spesso esilarante l'emergere di memorie vere o false.

Biglietti: Intero € 19,00 – ridotto € 13,00. Orario degli spettacoli: da martedì 30 marzo a sabato 3 aprile 2004, ore 20.45. Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 - Via Rossini 8, tel. 011 8159132.

Vendita telefonica: tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00. Numero verde 800 235 333. Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490. Sito internet e vendita on line: www.teatrostabiletorino.it.



TEATRO STABILE TORINO

presenta

PENE D'AMORE PERDUTE

di William Shakespeare
traduzione di Luca Fontana

con

Alessandro Adriano, Lorenzo Bartoli, Francesca Bracchino, Francesca Ciocchetti,
Paola De Crescenzo, Andrea Fazzari, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino,
Lorenzo Iacona, Luca Levi, Mariano Pirrello, Francesca Porrini,
Alessio Romano, Olga Rossi, Marco Toloni

regia di Dominique Pitoiset

assistente alla regia Francesca Covatta
luci di Christophe Pitoiset

scene e costumi di Margherita Baldoni, Edoardo Bertulesi, Annamaria Cattaneo, Elena D'Agnolo
Vallan del Laboratorio di Scenografia e Costume del Corso di Laurea Specialistica in Scienze e
Tecniche del Teatro diretto da Ezio Toffolutti - assistente Barbara Delle Vedove
IUAV Facoltà di Design e Arti di Venezia

dal Progetto originale coprodotto con Actes Premiers

TEATRO CARIGNANO DI TORINO, dal 31 marzo al 18 aprile 2004

Lo scorso anno il Teatro Stabile di Torino ha affidato a tre registi francesi l'allestimento di tre opere shakespeariane. Del trittico facevano parte *Romeo e Giulietta*, *Sogno d'una notte di mezza estate* e *Pene d'amore perdute*. Quest'ultima commedia aveva come "metteur en scène" Dominique Pitoiset che provvedeva a fornire una lettura fuori degli schemi, attualizzata, ironica di un testo già di per sé bizzarro, un gioco pirotecnico – dice il grande studioso Harold Bloom – «in cui Shakespeare sembra cercare i limiti delle proprie risorse verbali e scopre che non ne esistono. La ricchezza linguistica di questo testo supera persino John Milton

e James Joyce, i più grandi maestri inglesi del suono e del significato dopo Shakespeare».

Al debutto dello spettacolo il critico della *Stampa*, Osvaldo Guerrieri, scriveva: «Il trittico shakespeariano prodotto dal Teatro Stabile... ha fatto scintille. Le *Pene d'amore perdute* offerte al Carignano ribollivano d'ironia, di leggerezza, di trovate. Merito in primo luogo di Dominique Pitoiset, il regista di Digione formatosi alla scuola di Jean-Pierre Vincent e di Matthias Langhoff, che aggiornando la commedia di Shakespeare agli anni '50-'60 del Novecento ha ottenuto una fortissima presa sul pubblico».

La commedia, uno degli esempi più alti di letteratura nel gran mare shakespeariano, potrebbe essere definita *una corte d'amore*. L'amore, infatti, ne è l'argomento sostanziale: non vi si parla che d'amore e, per meglio conoscerlo, si decide addirittura di evitarlo fino a quando si sarà davvero capito che cos'è e fino a quando sarà accettabile farlo. Cavalieri e dame, in un sontuoso giardino, intrecciano i loro giochi verbali e le scommesse e i rifiuti e le fughe e i sotterfugi in un gioco che si fonda, soprattutto, sulla magia di un linguaggio straordinariamente seducente.

«Ho affrontato – dichiara Dominique Pitoiset - il lavoro su *Pene d'amore perdute*, seguendo una suggestione profonda, quanto mai attuale: nel confrontarmi con i giovani attori del TST, ho riflettuto su quello che lega quest'opera di Shakespeare alla nostra vita. *Pene d'amore perdute* non è un'opera "minore" perché parla della vita. Il tema di fondo è l'accettazione della realtà, del presente, dell'oggi: l'energia vitale della gioventù risiede proprio nella capacità di accettare il presente. È un'opera divertente, che ci permette di sorridere di situazioni non facili. Non c'è politica, né ideologia: in *Pene d'amore perdute* vi è l'umanità, qualcosa che ci dice che dobbiamo saper accettare la vita come viene».

Lo spettacolo del TST sarà rappresentato al Teatro Carignano di Torino, dal 31 marzo al 18 aprile 2004.

STAMPA: Teatro Stabile Torino - Settore stampa e comunicazione, Via Rossini, 8 - 10124 Torino
tel. 011 5169414 – 011 5169435, fax 011 5169410
E-mail galliano@teatrostabiletorino.it; carrera@teatrostabiletorino.it

INFO: Orari: da mercoledì 31 marzo a sabato 3 aprile 2004, ore 20.45. Domenica 4 aprile, ore 15.30.
Lunedì 5 aprile, riposo. Da martedì 6 a sabato 10 aprile, ore 20.45. Domenica 11 e lunedì 12 aprile, riposo. Da martedì 13 a sabato 17 aprile, ore 20.45. Domenica 18 aprile, ore 15.30. Ultima recita.
Biglietti: posto unico € 24,00.
Biglietteria TST: via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00/19.00, lunedì riposo)
Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)
Numero verde 800 235 333 - Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490
Sito Internet e vendita on line www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

A CAUSA DELLO
SCIOPERO GENERALE NAZIONALE CONFEDERALE
IN PROGRAMMA VENERDI' 26 MARZO 2004

IL TST COMUNICA CHE NON GARANTISCE
L'ANDATA IN SCENA DEGLI SPETTACOLI

"LA VITA CHE TI DIEDI"

di Luigi Pirandello
con la regia di Luigi Squarzina

e **"LA PAZZA DI CHAILLOT"**

di Jean Giraudoux
con la regia di Carlo Roncaglia

PROGRAMMATI RISPETTIVAMENTE
AL TEATRO CARIGNANO
E AL TEATRO GOBETTI

Venerdì 26 marzo il pubblico potrà avere ulteriori informazioni
telefonando direttamente al Teatro Carignano
(011 547048) a partire dalle ore 19.00.

TEATRO STABILE TORINO

COMUNICATO URGENTE

Si comunica che, in occasione dello sciopero generale, venerdì 26 marzo 2004, gli spettacoli **La vita che ti diedi** di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, in scena al Teatro Carignano e **La pazza di Chaillot** di Jean Giraudoux, regia di Carlo Roncaglia, in scena al Teatro Gobetti, programmati alle ore 20.45, non andranno in scena.

Tutti i possessori dei biglietti relativi ai due spettacoli per la serata del 26 marzo sono pregati di contattare la Biglietteria del TST, entro e non oltre il 3 aprile 2004, per la sostituzione del biglietto.

Biglietteria TST: Piazza Carignano 6, orario 14.00 – 19.00, domenica riposo.

Per informazioni: telefono 011 5176246.

TEATRO STABILE TORINO

COMUNICATO URGENTE

Si comunica che tutti possessori dei biglietti relativi agli spettacoli **La vita che ti diedi** di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, in scena al Teatro Carignano e **La pazza di Chaillot** di Jean Giraudoux, regia di Carlo Roncaglia, in scena al Teatro Gobetti, annullati a causa dello sciopero generale di venerdì 26 marzo 2004, sono pregati di contattare la Biglietteria del TST entro e non oltre il 3 aprile 2004 per la sostituzione del biglietto.

Biglietteria TST: Via Roma 49, orario 12/19, lunedì riposo.
Per informazioni: telefono 011 5176246.